

INTRODUZIONE a LA TERRA DEGLI ALTRI

“Iniziai a realizzare la prima stesura di questo romanzo sul finire dell’estate 1983. Avevo ventitré anni e ricordo con quale intensità rimasi colpita, o meglio elettrizzata, dalla lettura di una saga di un celebre autore di fantascienza (che per motivi di copyright non nomino). Spinta unicamente dall’entusiasmo, decisi di realizzare un mio romanzo altrettanto fantasioso che conservasse, per quanto possibile, la fluidità letteraria dell’opera che mi aveva affascinato. Tutto questo avvenne perché nonostante fossi entusiasta di essa, ero rimasta delusa dalla sua conclusione alquanto sbrigativa e frettolosa. Avevo già scritto qualche racconto breve ma mai avrei pensato di cimentarmi in un lavoro di oltre quattrocentocinquanta cartelle e, considerate la valanga di idee e le loro continue variazioni, mi accorgevo che la mole di lavoro ingigantiva senza controllo. Compresi fin da subito che mi stavo imbarcando in un’impresa ardua, quasi impossibile, che avrei forse potuto affrontare solo con più tempo a disposizione e maggiori capacità ed esperienza. Invece, beata incoscienza! Sembra che le difficoltà aguzzino l’ingegno e immagino fu proprio questo l’ingrediente che accese in me l’innescò della sfida. Completai il romanzo. Era pronto per essere pubblicato, ma le vicende della vita lo hanno lasciato in un cassetto.

Sul finire del 2019 ho riletto il manoscritto e trovato che lo stile ancora richiami atmosfere cariche di surreali sfumature: “il particolare che diventa protagonista”. Ho considerato gli aspetti che oggi si potrebbero dire “ingenui” rispetto ai nostri tempi, ma ho apprezzato la freschezza e scorrevolezza della storia, e ho deciso di proporla integralmente, senza tagli stilistici, così come la scrissi allora.

È una storia avventurosa con i cinque personaggi principali che vivono le loro esperienze secondo i loro diversi punti di vista. L’intenzione del romanzo è mia, come i contenuti, completamente svincolati dalla lettura che mi aveva dato l’impulso iniziale. In queste pagine c’è raffigurato l’eroe, con i suoi splendidi valori prossimi all’utopia e l’antieroe, con tutte le ossessioni e le sue patetiche debolezze. Un sorprendente insieme di azione, sentimento e passione; un ritorno alla parte romantica di noi stessi che vive da qualche parte, fuori dal tempo. Il ritorno è quindi quello alle comuni origini; alla realtà prima dell’uso di internet dove solo carta e penna potevano dare forma ai nostri sogni. Un vero e proprio ritorno al pianeta Terra, che “nostro” non è... e forse non è mai stato.”

Ambra Mattioli